

Passeggiate Romane

S. Ivo alla Sapienza

Testo e foto di Paolo Ruzzi

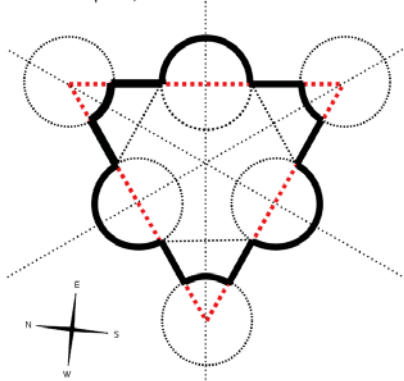
Dove le pietre parlano - Il barocco romano, che caratterizza tanta parte dell'arte della nostra città, offre una straordinaria testimonianza con la Chiesa di S. Ivo. La chiesa, riconosciuta come il capolavoro indiscusso di Francesco Borromini, è inserita all'interno del complesso monumentale della "Sapienza" ed ha il suo accesso principale dal portone prospiciente su Corso Rinascimento.



"La Sapienza" - Il complesso della Sapienza, deve il suo nome di aver ospitato, dall'inizio del 1300 fino al 1935, i locali dell'Università della città di Roma. L'impianto medievale venne mantenuto fino alla fine del '500 quando Sisto V – ricordato dalla iscrizione a lui dedicata scolpita sul portale di ingresso – incaricò Giacomo della Porta di ristrutturare radicalmente il complesso cui venne conferito l'impianto che oggi possiamo ammirare. All'opera di Sisto V si aggiunsero poi interventi di altri papi che vollero consegnare alle pietre della Sapienza il perpetuarsi del loro nome. Infatti, nelle decorazioni che circondano i marcapiani del cortile interno, è possibile ammirare la "firma" iconografica dei tanti pontefici che hanno tramandato la loro impronta marmorea; soffermandosi dunque su tali decori è possibile riconoscere (in ordine cronologico) : Il drago simbolo di Gregorio XIII (Boncompagni); La testa di leone con un ramo di pere di Sisto V (Peretti); L'aquila e il drago di Paolo V (Borghese); Le api di Urbano VIII (Barberini); Il monte a sei cime, la stella a otto punte e la ghianda di Alessandro VII (Chigi) ; Infine, ben riconoscibile, sebbene inserita in altri contesti, la colomba di Innocenzo X (Pamphili). **La Chiesa** - Nel 1642 il papa Urbano VIII, sembra su suggerimento dello stesso Bernini che probabilmente voleva liberarsi dello scomodo rivale, diede incarico a Francesco Borromini di riedificare la cappella universitaria, che venne infine completata dopo lavori protratti per circa un ventennio. La chiesa è dedicata a S. Ivo patrono degli avvocati e degli uomini di diritto come anche ribadito dalla pala d'altare realizzata da Pietro da Cortona e la sua scuola che rievoca la figura del santo ritratto nella benefica attività di patrocinante dei poveri. Nell'abside è ripetuto il motto dello Studium Urbis : initium sapientiae timor Domini (Il timore di Dio e' l'inizio della sapienza). L'opera si propone come il "manifesto" di tutte le tematiche dell'arte del Borromini che ha sintetizzato, in questo celebrato capolavoro, gli aspetti più tipici della sua genialità : **Accoglienza** - Borromini pone l'accento, mediante la forma concava della facciata frontale, sul tema dell'accoglienza già espressa dall'artista nel prospetto dell'Oratorio dei Filippini adiacente alla Chiesa Nuova di Corso Vittorio; l'andamento concavo del profilo esterno attribuisce alle

mura del tempio l'aspetto dell'abbraccio ideale che la Chiesa riserva ai fedeli che si avvicinano all'edificio sacro; **Alternanza** - Il Borromini ripropone in S. Ivo l'abbinamento alternato di elementi concavi ad altri convessi, di tratti lineari ad altri ricurvi che attribuiscono alla struttura una forma articolata del tutto originale; con tale espediente, che concretizza l'idea di una materia che si espande e si contrae, il Borromini sembra voler attribuire un "respiro" vitale alla costruzione quasi questa fosse animata da una forza propria che la mantiene attiva in un continuo movimento ritmico; **Forma e contenuto** Nelle opere del Borromini l'aspetto esteriore (stili, decori, abbellimenti etc) si fondono mirabilmente con i "concetti" che l'autore voleva esprimere con manifestazione delle proprie convinzioni. A tale riguardo si prenda, ad esempio, il rilievo posto appena sopra il portale di ingresso raffigurante l'Agnello Mistico (Cristo) posto sopra il libro dei sette sigilli. Questo elemento vuole esprimere un deciso richiamo al libro dell'Apocalisse di S. Giovanni nel quale era prevista la fine dei tempi in coincidenza dell'apertura dei detti sigilli. Una colomba radiosa e rassicurante, posta appena sopra tale fregio, sembra voler mitigare i presagi funesti che scaturiscono dalle previsioni apocalittiche del più criptico testo biblico.

La cupola - Il virtuosismo artistico del Borromini si espresse a pieno nella realizzazione della cupola, senza dubbio la più bella di Roma. Per tale opera Borromini fece ricorso alla originalissima forma della spirale realizzando una struttura armonica che la critica ha interpretato sotto molteplici punti di vista. Secondo una opinione condivisa da molti, la struttura a spirale esprimerebbe la sapienza divina che, rappresentata plasticamente dalla colomba e dalla croce posti sul vertice più alto della lanterna, discende dall'alto verso la terra per il tramite della Chiesa; alcuni poi hanno intravisto nella realizzazione della cupola un rimando al faro di Alessandria come se la chiesa dovesse fungere da punto di riferimento luminoso a beneficio dei fedeli; altri infine hanno visto nella struttura di base dell'edificio riecheggiare il corpo dell'Ape dei Barberini e, nella parte affusolata della lanterna, un richiamo al pungiglione dell'insetto araldico. Comunque la si guardi, la cupola è fonte inesauribile di sorprese, non da ultimo il fatto che la struttura interna (spicchi alternati concavi/convessi) non corrisponde a quella esterna (spirale). Anche sotto l'aspetto squisitamente architettonico la cupola vanta un primato di originalità; infatti per la realizzazione della volta venne utilizzata una soluzione mai sperimentata prima dal momento che la cupola non poggia, come di consueto sopra un tamburo circolare ma è sorretta direttamente dai piloni interni della chiesa il che conferisce al complesso un immediato senso di slancio verso l'alto. **Interno** - Per la pianta dell'edificio il Borromini propose una struttura inedita, costituita dall'incrocio di due triangoli come meglio indicato nello schema qui di seguito raffigurato.



È di particolare interesse rimarcare che la pianta della chiesa non è chiaramente visibile al livello del terreno. La vera dimensione della struttura si mostra all'occhio dell'osservatore quando questo si innalza al livello intermedio, quello cioè della cornice dove finalmente, anche mediante l'espedito cromatico di una bordatura rimarcata che mette in rilievo i contorni, la pianta del complesso si disvela in tutta la sua armoniosa originalità. All'interno tutto converge verso l'alto, come se una forza ascensionale attirasse le stelle e gli altri elementi decorativi verso la sfera, la rappresentazione geometrica della perfezione divina che poi si incarna materialmente nell'immagine dello Spirito Santo rappresentato come di consueto dalla colomba collocata giusto sul soffitto della lanterna. L'effetto della luce, che entra incrociandosi sia dalla lanterna sia dalle finestre, è estremamente efficace e, unito al candore totale delle mura, conferisce all'intero ambiente una realtà avvolgente e mistica. **Simbolismo**-La comprensione del valore della chiesa di S. Ivo è una esperienza progressiva che prende le mosse dall'ammirazione estetica del manufatto per pervenire, attraverso un processo di apprendimento graduale, alla comprensione dei molteplici "messaggi" contenuti nell'opera. Si deve premettere che il significato specifico dei simboli e delle possibili allusioni è frutto della critica artistica dal momento che Borromini, in preda ad una crisi depressiva, distrusse i suoi manoscritti prima di suicidarsi a 68 anni nel 1667. Tuttavia, pur nell'assenza di una prova documentale, rimane molto intrigante addentrarsi in un cammino interpretativo pieno di suggestione e di fascino. **Forme geometriche e numeri** - Secondo una certa lettura dell'opera, Borromini fece ricorso a una serie di figure geometriche simboliche per esprimere varie tematiche di carattere religioso: **Il triangolo ed il tre**, ripetuto come già detto nella pianta dell'edificio, rimanda alla Trinità e alla sua centralità nella vita dei fedeli. Il tre è il principio indiscusso dei messaggi criptici lanciati dal Borromini; questo numero infatti si ripropone in maniera sorprendente se ci si avventura lungo il seguente percorso logico-matematico: si considerino le dodici "alzate" di stelle composte da 8 stelle ciascuna: moltiplicando i due numeri si ottiene 96 (12X8); se a questo numero (96) si aggiungono le 12 stelle che circondano la cupola e i tre grandi astri posti sulla sommità dei decori a forma di monti si ottiene il numero di 111. Scomponendo questo numero nei suoi elementi (1 - 1 - 1) e poi sommando di nuovo le sue componenti (1+1+1 =3) si ottiene di nuovo il magico numero del tre che, oltre a rimarcare i significati teologici della Trinità potrebbe far riferimento ai cardini della vita stessa quali i livelli cosmici (terrestre, dell'atmosfera, celeste), i tre regni della natura (minerale, vegetale, animale); **L'esagono ed il sei**, utilizzato sia nella forma del mattonato utilizzato nella pavimentazione interna e nel numero di talune decorazioni e nelle punte di alcune alzate di stelle; sei anche gli "spicchi" interni della cupola; questi elementi rimanderebbero idealmente alla creazione che, secondo l'insegnamento biblico, venne appunto completata in sei giorni; **Lotto**, espresso nel numero delle punte delle stelle rimanda all'ottavo giorno, quello della Resurrezione e del Giudizio finale; **Il dodici**, ripetuto nelle 12 alzate di stelle, nel numero delle nicchie aperte nelle pareti laterali rappresenterebbe i dodici apostoli o le dodici tribù di Israele o le dodici stagioni o i segni zodiacali etc. **Decor** Circa i decori interni sono state utilizzate alternanze di cherubini e serafini rappresentanti la carità e la sapienza; di particolare interesse la presenza tra i decori vegetali delle foglie di alloro (un sempreverde, quindi alludente alla vita eterna) e di palme intrecciate (tipicamente legate secondo la tradizione cristiana all'idea della Resurrezione). **Visita alla Chiesa**: La chiesa è aperta la Domenica dalle 9.30 alle 12.00; una visita ben programmata, che non interferisca con la SS Messa, può essere effettuata tra le 10.30 e le 12.00.



Gruppo "Pro-Roma Mia" in visita a S. Ivo



Pro Roma Mia è una associazione di persone amanti di Roma e desiderose di approfondire la conoscenza dell'immenso patrimonio storico, artistico e culturale della città. L'associazione promuove incontri mensili organizzati su base volontaria dai singoli iscritti. L'obiettivo ultimo dell'associazione è quello di sviluppare la consapevolezza della grandiosità di Roma ed elevare, attraverso tale consapevolezza, la statura civica degli associati.



EVENTI DA NON PERDERE

Scatti d'autore ai Mercati di Traiano

Klein e la Roma del '60

La Roma anni '60 ai Mercati di Traiano negli scatti d'autore di William Klein fino al 25 luglio. Lo splendore imperiale dei Mercati e la Roma del dopoguerra. L'Urbe nobile e la città "accattona", borgate, palazzi aristocratici e le fraschette sulle sponde del Tevere, sono i contrasti offerti dagli scatti creativi di un artista dell'immagine. William Klein, giovane pittore, grafico e fotografo, arriva a Roma nel 1956 invitato da un Fellini affascinato dal libro-diario fotografico su New York che diede notorietà all'artista. Il regista lo vuole come aiuto nel film, "Le notti di Cabiria". Il primo "ciak" si fa attendere e Klein ne approfitta per girovagare in una città sconosciuta, con la sua macchina fotografica. L'atmosfera romana di quegli anni è segnata da una vivacità irripetibile e Klein ha dei compagni d'avventura straordinari: oltre a Fellini, a condurlo alla scoperta della città eterna saranno Pasolini, Flaiano e Moravia. Le 60 immagini raccolte ai Mercati di Traiano fissano la città e i tratti dei suoi abitanti in modo sorprendente. Tra gli scatti in bianco e nero si alternano: volti comuni, giochi nei vicoli, personaggi e set, mondanità e sfilate, feste di famiglia e botteghe, il bar e il barbiere. Sul taccuino di viaggio ricco di bozzetti, Klein annota e illustra i festeggiamenti per le Comunioni nelle trattorie dell'Ostiense, lungo le sponde del Tevere: "Le comunioni si mescolavano, i discorsi servivano all'una come all'altra. Si applaudiva tutto, il cameriere che portava il dessert, il suonatore di fisarmonica, me. Era una bella festa doveva senz'altro rappresentare una bella spesa per le famiglie. Ma per quanto povero, un romano è pronto a offrire tutto ai suoi figli"

Informazioni

Mercati di Traiano - Museo dei Fori Imperiali Via IV Novembre 94 fino al 25 luglio 2010

Orari: martedì - domenica ore 9.00-19.00 (chiuso il lunedì)

Biglietti: intero 8 euro - ridotto 6 euro - gratuito sotto i 18 e sopra i 65 anni e per le categorie previste dalla tariffazione vigente).

L'OASI DEL CAMPER

**QUANDO ARRIVI A ROMA... SEI GIA' DA NOI
LASCIA IL CAMPER... PRENDI LA METRO... E
TUTTI AL COLOSSEO!!!**



AREA ATTREZZATA E PARCHEGGIO CUSTODITO PER:

- BARCHE - ROULOTTES
GOMMONI - CAMPER
FURGONI
- FORNITO DI ILLUMINAZIONE
NOTTURNA
- POZZETTO SCARICO ACQUE
NERE E GRIGIE
- PRODOTTI E ACCESSORI
PER CAMPER
- APERTO
24 H 24



**PARKING
RIMESSAGGIO**

00144 Roma

Via dell'Ippica, 1

Tel. 06.5293484 - Cell. 339.7779491 - Fax 06.52569381

www.campertordivalle.it